Rendiconti
Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL
Memorie di Scienze Fisiche e Naturali
134° (2016), Vol. XL, Parte II, pp. 203-205

PAOLA CARUSI*

Trenta anni di ricerca e di vita

Thirty years of research and life

Summary – The author, who is member of the Group since its foundation and has participated in all its conferences, recalls in this work the evolution of her research, which has developed over time in parallel with the Group's advancements. Coming to this thirtieth anniversary, the conclusions that she draws, one for herself and one for the Group, are both positive; some difficulties encountered by the Group – also related to the still minimal presence, in Italian universities, of research areas dedicated to the History of Chemistry – will certainly be faced and overcome in time thanks to the determination of its members.

Riassunto – L'autrice, che è membro del Gruppo fin dalla sua fondazione e ha partecipato a tutti i suoi convegni, ricorda in questo lavoro l'evoluzione della sua ricerca, che si è sviluppata nel tempo in parallelo agli avanzamenti del Gruppo. Giunti al compimento di questi trenta anni, le conclusioni che lei ritiene di trarre, una per sé e una per il Gruppo, sono entrambe positive; alcune difficoltà incontrate dal Gruppo – legate anche alla ancor minima presenza, nelle nostre università, di aree di ricerca dedicate alla Storia della Chimica – saranno certamente nel tempo affrontate e superate grazie alla determinazione dei suoi membri.

Molti anni fa, quando decisi di abbandonare il Dipartimento di Chimica dell'Università La Sapienza per seguire la via dei miei nuovi studi, uno stimato e ben introdotto collega di Chimica Generale mi disse, senza guardarmi, continuando a lavorare al suo banco: «Quando ti accorgerai che quello che vai a fare ora è inutile all'umanità, tornerai a fare quello che fai adesso».

Non mi preoccupai allora più di tanto, né tornai indietro, sia perché non ero certa che quello che facevo a quel tempo fosse tanto «utile all'umanità»; sia perché

* Università degli Studi di Roma «La Sapienza» Dipartimento Istituto Italiano di Studi Orientali / ISO. E-mail: paola.carusi@uniroma1.it

il mio collega parlava evidentemente nella più perfetta buona fede. A quel tempo, nel Dipartimento di Chimica, la storia era più o meno sconosciuta; si riteneva che fare storia, e fare storia a un livello avanzato e benemerito, consistesse nel dire all'inizio dei corsi qualche parola sui predecessori; detta allo scopo di mostrare «quanto erano bravi loro», ma soprattutto «quanto ora siamo bravi noi». In ambito nazionale la situazione non era molto diversa; occuparsi di Storia della Chimica, continuando a lavorare nei nostri Dipartimenti, era da un lato considerato come un vezzo e una stranezza, e dall'altro come la conseguenza di un fallimento o di una qualche debolezza nell'attività di ricerca.

La nascita, nel 1986, del Gruppo Nazionale di Fondamenti e Storia della Chimica, nascita che seguiva da vicino il nostro primo Convegno del 1985 a Torino, segnò in qualche modo l'inizio di un cambiamento. Non ci rendemmo forse conto fino in fondo, all'inizio, di ciò che questa nascita rappresentava e degli sviluppi che avrebbe prodotto in futuro. La presenza del nostro primo presidente, il prof. G.B. Marini Bettolo, che sarebbe rimasto nella sua carica fino al 1995, ci confortava e sosteneva i nostri buoni propositi; ma nella situazione in cui ci trovavamo il futuro era incerto: in ambienti che in generale non erano molto favorevoli, non era certo che i buoni propositi sarebbero stati mantenuti.

Sono ora passati trent'anni, e come forse all'inizio non avevamo neppure sperato, siamo oggi riuniti in questa sede a presentare, e possiamo dire a celebrare, il nostro bilancio. Siamo arrivati al nostro sesto presidente; abbiamo tenuto con assoluta continuità ben 16 Convegni in diverse città italiane e presso diversi atenei, pubblicando con regolarità i nostri Atti, a partire dal quarto Convegno, nella collocazione illustre dei Rendiconti dell'Accademia dei XL (ma l'Accademia era già intervenuta in occasione del secondo Convegno); abbiamo invitato e coinvolto colleghi dell'Università e delle scuole superiori; abbiamo fatto il possibile, secondo le nostre forze e superando le difficoltà che a mano a mano si presentavano, per continuare a vivere mantenendo ben chiara la nostra direzione.

E a questo punto, guardando indietro, due sono a mio parere i bilanci che ognuno di noi può fare: uno per sé e uno per il Gruppo. Per quel che mi riguarda, questo Gruppo mi ha dato molto. Membro del Gruppo fin dall'inizio, e in seguito membro del Consiglio Direttivo dal 1997 al 2005, ho partecipato a tutti i Convegni. Nel mio elenco di pubblicazioni, i lavori che nell'arco di questi trent'anni sono stati da me presentati ritraggono da molti punti di vista la mia storia scientifica, le tappe di una evoluzione, nelle mie ricerche, che si è venuta dipanando e che ancora continua; dal primo lavoro, che oggi ricordo con tenerezza, fino agli ultimi sviluppi che nella mia maturità oggi mi appassionano, questi lavori raccontano con continuità trent'anni della mia ricerca e in definitiva della mia vita. Sono grata al nostro Gruppo per questi ricordi, per le persone che mi ha fatto incontrare e con cui mi ha permesso di mantenere i rapporti e di scambiare le idee; e anche se in qualche caso – e non avrebbe potuto essere diversamente – l'alchimia è sembrata un po' *borderline* in un consesso dedicato alla storia della chimica, ho continuato in questi anni a con-

siderare il nostro Gruppo un po' come una casa mia, dove ogni tanto mi sento un po' eccentrica, ma dove continuo a tornare.

Se veniamo al bilancio del Gruppo, molti sono i lati che mi sembrano positivi: grazie al nostro Gruppo, che non è venuto mai meno, oggi non è più tanto scandaloso, in un Dipartimento di Chimica, occuparsi seriamente della storia della disciplina; contatti con storici di altre scienze e con colleghi di altri Dipartimenti danno luogo ad incontri che si rivelano utili; collegamenti tra storia della scienza e storia politica hanno prodotto e producono ottimi risultati, come ad esempio, nell'ultimo Convegno, la sezione dedicata a Chimica e Grande Guerra. Sempre importanti, inoltre, i contatti con i colleghi delle scuole superiori, che possono aprire alla storia della scienza dei giovani che forse non se ne occuperanno in futuro, ma che è bene che conoscano la sua esistenza, i suoi metodi e la sua utilità per un corretto apprendimento di ciò che è nuovo.

Alcune cose, purtroppo, danno ancora da pensare, prima tra tutte proprio l'acquisizione di nuove leve che possano assicurare un futuro e ulteriori sviluppi alla Storia della Chimica in Italia; e l'ancor minima presenza, nelle nostre Università, di aree di ricerca dedicate alla Storia della Chimica. Si può osservare che, in questo momento, la questione non è limitata a questo solo insegnamento; nelle nostre università, afflitte, a mio parere, da una miopia permanente nella definizione dei percorsi di studio, molti insegnamenti non sono attivati, e molti altri recentemente sono anche stati soppressi. Di questa situazione ovviamente il nostro Gruppo non può che risentire, e il fatto di non essere soli nella disgrazia non può essere certo una consolazione.

Tra bilancio positivo e problemi, io mi sento tuttavia di essere fiduciosa; eravamo piccoli quando abbiamo cominciato, e oggi siamo più forti. Cocciuti come siamo e determinati come abbiamo dimostrato di essere, con un augurio dal profondo del cuore, penso proprio, onestamente, che ce la faremo alla grande. Ringrazio di cuore il nostro Presidente, che mi ha permesso di partecipare in qualche modo a questa celebrazione nonostante un impegno contemporaneo in un'altra città, l'Accademia dei XL che ancora una volta ci raccoglie sotto le sue ali, e vi saluto tutti con un arrivederci a presto.